

MONICELLI SI RACCONTA
AI LUNEDÌ DELL'ANAC

Dal 4 ottobre prenderanno il via alla Casa del cinema di Roma i «lunedì» organizzati dall'Anac, la storica associazione degli autori. Si tratta di dieci appuntamenti settimanali - fino al 13 dicembre - con dieci maestri del nostro cinema, noti al grande pubblico, che descriveranno l'esperienza professionale e umana vissuta nella realizzazione di uno dei loro film. Si parte con Mario Monicelli (alle 15) con la proiezione del film *Boccaccio '70*. Per informazioni 06 3610864, 06 3610694, 3394819433 o per e-mail: c.anac@tiscali.it.

registri

cantanti

UN VITALIZIO PER JOE SENTIERI, CHE SALTÈLLÒ DI GIOIA A SANREMO

Leoncarlo Settimelli

Joe Sentieri: ma ve lo ricordate? Era quello del saltello, quello di «mezzanotte-anzi lo era...», quello dell'eterno sorriso. In un famoso «Carosello» prometteva «oro, oro per voi!», ma di quell'oro non deve essergli rimasto attaccato alle mani proprio nulla, se a 79 anni il presidente Ciampi ha firmato la concessione per lui di un vitalizio ai sensi di quella Legge Bacchelli nata per soccorrere gli artisti in miseria. Evidentemente, Sentieri si trova fra questi e del resto da anni non appare sul video, né incide dischi. E la solita storia? Sì, è la solita storia dei cantanti che godono di momenti di grande popolarità e poi si ritrovano senza una lira, magari con una pensioncina dell'Enpals (quella dei lavoratori dello spettacolo) che non permette di sopravvivere. Eppure Joe Sentieri di successo ne aveva avuto. La sua è la storia di un emigrato, quegli speciali emigrati che passano anni sulle navi a cantare con l'orchestra di bordo. Rino (il

suo vero nome) era nato a Genova e rimase 10 anni sulle rotte per l'America. Cantare nel dancing di bordo gli dette la possibilità di conoscere i segreti del mestiere, ai quali aggiunse una mossa a sorpresa: il saltello. Con questo di presentò al maestro Carlo Alberto Rossi (E se domani, Le mille bolle blu) che aveva appena varato una sua casa discografica, la Juke-box. Si era alla fine degli anni '50 e il saltello di Rino, ribattezzato Joe, cominciò a produrre ondate di simpatia. Interpretò Ritroviamoci e fu scoperto dal pubblico italiano. Di voce non ne aveva tanta, ma il sorriso e quello scatto verso l'alto ne fecero un personaggio. A Sanremo doveva cantare Libero in coppia con Modugno, poiché di lui aveva già interpretato Milioni di scintille e con Piove vinse una «Canzonissima», ma Mimmo non ne volle sapere. Quell'anno (1980) Rossi si vide accettare a Sanremo due canzoni allegre e le affidò a lui. Una si intitola-

va Quando vien la sera e Sentieri si agitava tutto nell'invito «vieni vieni qui-vieni vieni qui-stiamo vicinissimi»; l'altra recitava blandamente «è mezzanotte-anzi lo era», ponendo seri problemi agli italianisti. Ma la simpatia e i suoi saltelli ottennero il favore delle giurie. Risultato, terzo e quarto posto, niente male per un debuttante. Ma da quel momento a nessuno fregava niente di quel che cantava e tutti aspettavano il saltello. Altri festival, pubblicità in tv, trasmissioni e qualche film. Un giorno però una notizia: «Joe Sentieri tenta il suicidio all'Hotel Hilton». Lo accusarono di volersi fare pubblicità ma era iniziata una china dalla quale non si è più ripreso. Non era autore delle canzoni che cantava, dunque niente diritti d'autore. Gli daranno 15 mila euro l'anno dal 16 luglio, quindi con un po' d'arretrati. Non farà saltelli di gioia ma almeno potrà fare sonni più tranquilli.

pruderie

ALESSANDRO MAGNO? TROPPO GAY
PER I PRODUTTORI DI SPIELBERG

Un personaggio storico indiscutibile, Alessandro Magno, ma i produttori della Warner Bros sono preoccupati del versante privato: troppo «gay» per gli spettatori Usa. E così hanno deciso di mettere le mutande al film di Oliver Stone sul grande condottiero macedone, spostando dal 5 al 24 novembre il debutto della sua ultima opera nelle sale per riuscire a convincerlo a rivedere alcune scene di amore omosessuale troppo esplicite. Nel film, infatti, ci sarebbero scene di Colin Farrell con donne, ma anche con Francisco Bosch, che ha la parte di Bagoas, l'eunuco persiano che alcuni storici ritengono essere stato l'amante di Alessandro.

Animali:
i loro diritti,
i nostri doveri

oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Animali:
i loro diritti,
i nostri doveri

oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Alberto Gedda

«La radio è immensamente più bella, piacevole, libera della televisione: non vedo l'ora di ritornare ai microfoni di RadioDueRai, con l'amico e complice Marco Baldini. Non ho invece nessuna premura, nessuna necessità di tornare in televisione. Neanche come ospite». Parola di Rosario Fiorello che ieri ha presentato a Roma il suo ultimo lavoro discografico, il cd *A modo mio* pubblicato dalla Bmg. Simpaticamente irruento e ironico, Fiorello ha parlato della sua attività fra musica, radio e tivù in un cortocircuito mediatico dal quale esce comunque protagonista. Dal prossimo 18 ottobre lo showman sarà protagonista, con Baldini e la consueta banda di sciamannati, della mattina di RadioDueRai che si conferma rete dell'intrattenimento, con gioielli quali il *Ruggito del Coniglio* e *Caterpillar* cui si aggiungerà *Viva Radio Due* e la sua antologia di voci folli ad iniziare dal direttore della tivù calabrese. «Ti piace? È un bel personaggio e quindi bisogna tenerlo, almeno per qualche tempo, senza bruciarlo perché "vecchio" - commenta Fiorello - E poi cosa significa "vecchio"? Un personaggio funziona oppure no: basta rifarsi alla lezione di *Alto gradimento* che i personaggi non li usava come kleenex, cosa che spesso invece avviene. Allora ti posso anticipare che non ho anticipazioni sul programma, proprio perché la radio, la bella radio di intrattenimento, non si costruisce a tavolino ma giorno per giorno, al microfono, con la complicità di chi hai intorno e del pubblico. Anche se non lo vedi, se ti sembra un'entità astrusa, in realtà il pubblico lo percepisce benissimo anche attraverso le cuffie dello studio radiofonico. Così il programma si formerà come idea almeno quindici giorni dopo l'inizio della trasmissione. E vedremo cosa succederà». Insomma, veramente «viva la radio». «Sicuramente. Nella mia classifica personale al primo posto c'è la radio, che è una goduria immensa, una grande serenità per lavorare con divertimento e senza l'assillo della censura. Anzi, l'8 ottobre condurrò con Baldini uno spettacolo per gli ottant'anni della radio al Parco della Musica dove intervengono numerosi ospiti». Sarà trasmesso dalla Rai? «No, per quanto ne so non sarà proprio trasmesso da nessuna rete radiofonica e questo è davvero pazzesco perché, ragazzi, si festeggiano gli ottant'anni».

Andiamo avanti con la classifica delle tue preferenze. «Dopo la radio, al secondo posto ci sono gli spettacoli dal vivo che mi piacciono da morire e quindi c'è la televisione che è senz'altro utile e piacevole ma è piena di problemi». Del tipo? «Facilmente immaginabili. Attento a quel che dici, a come ti muovi, a cosa fai, ai tempi che sono sempre strettissimi...» Anche se i tuoi monologhi sono piuttosto dilatati... «È vero, ma in teatro durano venti minuti mentre in tv quando parli per quattro minuti vedi faccia stralvo. Poi c'è l'ossessione dell'auditel, degli ospiti che non sai mai se arrivano e come arrivano sino all'ultimo, la pubblicità che ti interrompe ma è necessaria. Insomma, diciamolo: un vero

PERSONAGGI

FIORELLO

Ora ve la suono e ve la canto

«La radio è una goduria, non vedo l'ora di ricominciare RadioDueRai mentre non ho urgenza di tv». Così Fiorello ci introduce al suo cd di cover «A modo mio» e definisce «un errore clamoroso» la cacciata di Baudo dalla Rai



Fiorello con il fiore in bocca ieri a Roma

dietro le quinte il caos

«Domenica in», bagarre prima del debutto Tutti litigano ma per la Venier va tutto bene

«Ma no, nessuna crisi», garantisce Mara Venier. «Per carità, nessun contrasto, solo un normale confronto», rassicura Massimo Giletti. «Incomprensioni? Tutte maliziose», conclude Cesare Lanza, autore-capo della domenica. Tutto bene, dicono: ma a due giorni dalla nuova Domenica in ieri mattina è saltato (per ora rinviato) l'appuntamento canonico con la stampa e c'è persino chi dubita che domenica la trasmissione parta davvero. E

altre notizie (maliziose?) girano e, nell'ordine, sono: che sono tutti contro tutti, e soprattutto contro gli autori; che Massimo Giletti si è dimesso giovedì pomeriggio dopo una serie di «contrast» con Lanza sugli argomenti da trattare, e che solo a fatica ieri gli avrebbero strappato una dichiarazione conciliante; che Mara Venier deve rinunciare per ora al nuovo «gioco» finale perché non riescono a sistemare la scenografia elettronica; che la

stessa Venier ha ottenuto (proprio ieri) di essere seguita da un nuovo autore, Casimiro Lieto; che Paolo Limiti, stufo di litigare con gli autori, sarebbe in assoluta «autogestione»; che tra il capostruttura di Raiuno Massimo Liof-fredi e il supervisore della trasmissione Giampiero Raveggi sia sceso il gelo; che le starlette che accompagnano Giletti, Maria Monsé e Katia Noventa, siano seccatissime perché non hanno spazio. In questa situazione la Venier avrebbe posto un ultimatum: o si ottiene il risultato voluto prima del debutto o salta tutto. Il compromesso finale dovrebbe essere che, oltre al nuovo autore, il finale sarà dedicato alle «telefonate al buio» o a un'intervista. Certo che a Raiuno le decisioni dell'ultim'ora stanno diventando un'allegria consuetudine: difficile sfuggire all'idea di una ammiraglia in preda al caos... Anche la scelta di buttare tutti in scena alla domenica, come nei

gran finali circensi quando non sai più cosa inventarti per fare sarabanda, non era per niente convincente: Venier-Giletti-Limiti a contendersi spazi... Dei tre, solo la Venier ha già provato cosa significa «fare la domenica»: per lei questa volta erano stati ritagliati tre spazi, un gioco inventato dal marito della Cucarini, «Suocere» (che ci sarà), un altro comprato all'estero, «Non mi tentare» (reality-game con sei coppie in studio a cui non riescono a dar forma), mentre sul terzo, «Mi gioco la casa» e dato per desaparecido, in serata la Venier ritiene urgente dichiarare che ci sarà. Giletti ha uno spazio giornalisticamente prima puntata su Cesare Prandelli, l'allenatore che ha lasciato la Roma per stare accanto alla moglie malata. Limiti, invece, farà Limiti e ha fatto smentire che, per evitare liti, «entra in studio, registra e se ne va».

s. gar.

Dopo il Leone mancato, «Le chiavi di casa» batte il film di Castellitto e rappresenterà il nostro Paese. Per il regista questa è la quarta candidatura

Si corre per l'Oscar e l'Italia punta su Amelio

Gabriella Gallozzi

ROMA «Sono molto felice perché questo film lo sento in modo particolare». Gianni Amelio commenta a caldo, com'è consuetudine, la candidatura all'Oscar del suo *Le chiavi di casa*, scelto per rappresentare l'Italia nella corsa alla statuetta come miglior film straniero (cioè alle cinque pellicole che selezionerà l'Academy). La candidatura si è giocata sul filo di lana con un «avversario» anch'esso gettonatissimo: *Non ti muovere* di Sergio Castellitto. Seppure la giuria dei David di Donatello - l'ente prescelto per selezionare il candidato - non ha voluto rivelare le «cifre», sarebbe stata una manciata di voti a decretare la vittoria di *Le chiavi di casa*. Ma il primo a smorzare i toni

della «competizione» è lo stesso Amelio: «Non siamo cavalli in corsa sull'ippodromo di Capannelle. Siamo registi. E Castellitto oltre ad essere un amico sarà anche il protagonista del mio prossimo film - tratto dal romanzo di Ermanno Rea *La dismissione* - . Speriamo che in questo ruolo vinca finalmente l'Oscar come miglior attore».

Per entrare nella cinquina (i Paesi stanno scegliendo ora i loro candidati, la Spagna ad esempio decide oggi) Amelio dovrà vedersela, tra gli altri, con il film sugli ultimi giorni di Hitler *Untergang* per la Germania, *House of flying daggers* del cinese Zhang Yimou. Per il regista questa è la sua quarta candidatura. La prima è stata con *Porte aperte*, arrivato persino nelle cinque, «il che - commenta il regista - è già un premio». Poi *Lamerica* e *Il ladro di bambini*. «Speriamo che

questa sia la volta buona. Hollywood, i lustrini e le luci non sono mai stati il mio sogno, ma se questo vuol dire far vedere il film ad un pubblico ancora più vasto ben venga». In Italia *Le chiavi di casa* alla terza settimana in sala ha già incassato due milioni 670mila euro, come sottolinea Giancarlo Leone amministratore di RaiCinema, che ne è il coproduttore e distributore. Aggiungendo che «per la distribuzione del film in Usa ci sono già tre case interessate». Per Amelio questa candidatura non assume alcun valore «risarcitorio» rispetto a Venezia, dove in molti si aspettavano potesse vincere il Leone d'oro. «Non si tratta di nessuna rivincita - spiega il regista - perché non ho mai considerato Venezia una sconfitta. Quello che più mi fa piacere, piuttosto, è l'affetto particolare che continua a circondare la pellicola. Il film era davvero una scommessa».

Gregori, Carosone, Modugno, Stevie Wonder, Frank Sinatra, Dalla, Max Pezzali e Pierangelo Bertoli del quale proponi la bellissima *A muso duro*. «Ho scelto questa canzone per chiudere i miei spettacoli in teatro: mi piace molto, è vera, e poi credo che Bertoli non sia stato ricordato come meritava. Giusto celebrare Battisti, De André, Gaber, ma anche Bertoli: fra poco uscirà, finalmente, un disco tributo a lui realizzato dalla Sugar di Caterina Caselli che l'aveva scoperto e ci sarà anche questa mia interpretazione, ceduta con sensibilità dalla Bmg». La tua canzone preferita in questo album? «Lo dico? Onestamente è *Via con me* di Paolo Conte che ho proposto con un arrangiamento jazz e l'inserimento dei fiati. Mi è piaciuto moltissimo cantarla in questo modo: si è entusiasmato anche l'ingegnere dei suoni, Tom Coyne, che ha voluto sapere tutto di Conte e vorrebbe portarlo in giro nei club di New York. Ma pensa te!».